

L'ALZHEIMAR FEST di Gavirate (1-3 settembre 2017)

DI MARIA GRAZIA FERRARIS



Opera di
Maurizio Cattelan
per Alzheimer Fest
di Gavirate, 2017

Alzheimer fest, un nome che sembra una contraddizione, un ossimoro gigantesco. L'opera di Maurizio Cattelan *La signora degli orologi* è una delle opere che l'Autore ha regalato all'Alzheimer Fest. Un dono prezioso.

Cattelan è infatti tra i nomi più quotati dell'arte contemporanea. I suoi lavori sono entrati nell'immaginario di questo millennio. Discusso, imprevedibile, controverso, ironico, sorprendente. Il fatto che sia stato tra i primi a sostenere l'iniziativa sociale ha convinto che l'Alzheimer Fest è una faccenda forte, ma anche tenera: questa vecchina a letto, che legge chissà cosa, ha il volto della vecchiaia come dovrebbe essere. Una faccia interessata, concentrata, affettuosa, solitaria ma non sola. Gli orologi intorno a lei, come tanti convitati di legno e ingranaggi, non sembrano preoccuparla. Il tempo impazzito e sempre diverso che misurano quelle lancette può anche essere letto come il segno del tempo un po' sballato dell'Alzheimer. Un ballo non sincronizzato. Ma la signora degli orologi non si impressiona. E' il battito del cuore, con le lancette dei suoi molteplici interessi, a fare da sano metronomo alle vite di ogni età. Libera dai vincoli del tempo, degli orologi e dei calendari. Lei è al centro del tempo, che è il suo... e continuerà ad esserlo.

Il tentativo di Cattelan è quello di fondere insieme vita e arte, realtà e fantasia. Le opere dell'artista suscitano al primo impatto un sorriso, ma al tempo stesso inquietano, disturbano lo spettatore, spingendolo ad una riflessione. I temi celati nelle opere dell'artista

sono seri e profondi: la morte, l'amore, la vecchiaia, il senso della vita, il fallimento, l'attesa...

La parabola di un nome diventato sinonimo di malattia.

In fondo il nome Alois Alzheimer ha un suono rotondo, gradevole... è quello di un neurologo psichiatra tedesco che nel 1901, interrogò con cura una sua paziente, la signora Auguste D. di 51 anni inspiegabilmente sofferente.

Strani i suoi disturbi cognitivi, vuoti di memoria, improvvise perdite del senso della realtà. Le mostrò parecchi oggetti e successivamente le domandò che cosa le era stato indicato. Lei non poteva però ricordare. Inizialmente il medico registrò il suo comportamento come "disordine da amnesia di scrittura": la signora Auguste D. fu la prima paziente a cui venne diagnosticata quella che in seguito sarebbe stata conosciuta come malattia di Alzheimer.

Negli anni successivi vennero registrati in letteratura scientifica undici altri casi simili; nel 1910 la patologia venne inserita per la prima volta dal grande psichiatra tedesco Emil Kraepelin nel suo classico *Manuale di Psichiatria*, venendo da lui definita come "Malattia di Alzheimer", o "Demenza Presenile". Il termine, inizialmente utilizzato solo per le rare forme "early-onset" (ovvero, con esordio clinico prima dei 65 anni), dopo il 1977 è stato ufficialmente esteso a tutte le forme di Alzheimer....

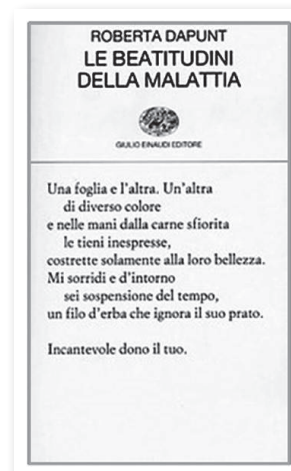
Il nome di Alzheimer ha cessato di evocare la sua gradevolezza uditiva e si è caricato di angoscia sia per chi ne è vittima sia per i parenti che condividono l'esperienza. Incertezze e angosce.

Dimmi e dimenticherò,
mostrami e forse ricorderò,
coinvolgimi e comprenderò.
(Confucio)

Eppure dice la poetessa Roberta Dapunt, scrittrice di lingua ladina, che vive e lavora nel maso di Ciaminades, con grandissima sensibilità:

"Alzheimer. Dentro questo nome c'è la parola Heim. Vuol dire casa, o meglio la propria abitazione. Succede che prima ancora di una dimora, si ha come propria abitazione se stessi, il proprio essere, nella condizione naturale di avere vita. Il contrario è non essere o meglio: mancare. È la voce più onesta per chi non abita se stesso. Più volte ho pensato a quanto sia contrastante questo nome, che nella sua definizione non possiede nulla di Heim, propria abitazione."

Tutta la sua raccolta poetica, *Le beatitudini della malattia*, ha un destinatario-protagonista privilegiato, incarnato nella persona malata di Alzheimer di nome



Uma: la madre, forse, o la nonna della poetessa. Un'anziana, molto amata e rispettata, che ha perso i contatti con la realtà esterna, e con il suo stesso corpo ("da un giorno all'altro/ non hai più detto, non hai proferito, non risposto, non/ hai capito").

Ma questa madre antica, come è stato osservato, la quale osserva il mondo senza vedere, in piedi immobile accanto alla finestra, o seduta in attesa del niente, era stata un'infaticabile lavoratrice dei campi, una forte donna di montagna, mater familias che radunava intorno a sé la sua gente per il rito quotidiano del pranzo, o per il rosario serale, e per la Messa alla domenica. Persona dalla fede rocciosa e semplice ("fossi io la fede sceglierei te come fortezza"), viveva in assoluta armonia con il suo ambiente: monti innevati, stalle, larici, abeti, e tranquillo silenzio. Un mondo scandito dai riti religiosi – Vespri, Quaresime, Pasque – che ora si ripropone in un'inedita beatitudine, ad aggiungersi a quelle evangeliche: la beatitudine della malattia.

I suoi versi testimoniano la dedizione umile di chi ancora sa affaccendarsi come Marta, profumare il corpo come Maddalena, dissetare come la Samaritana: "Chiamami quando avrai finito di lavarti./ Ti vestirò le calze, ho posto le pantofole ad aspettare/ i tuoi piedi dalle dita intrecciate".

Il tempo: tutti sanno ricordare quello che è appena avvenuto... ma dimenticarlo mentre avviene è assolutamente straordinario.

Alice nel suo paese delle meraviglie chiedeva a Bianconiglio: – Ma quanto è «per sempre»? E lui rispondeva: «A volte, solo un secondo». Ecco, sapienza antica.

In questo clima partecipativo di straordinaria festa gaviratese, patrocinata dal «Corriere della Sera», è stata ben accolta anche la mia proposta di una conversazione che avrebbe voluto chiamarsi, dal titolo di una novella

di G. Rodari, "Vado via coi gatti.." e che ha preferito invece adottare quello più semplice ed esplicativo di *I VECCHI DI RODARI*. È stato chiamato in causa con tutto il suo peso il "gaviratese" immortale novellatore Rodari. E con grande successo. L'iniziativa sociale dedicata agli adulti, che si è tenuta a Gavirate (il luogo della sua giovinezza), l'Alzheimer fest dell'autunno del 2017, mi ha impegnata e coinvolta in una conversazione sul tema RODARI e il mondo dei vecchi: straordinaria scelta, che mi ha visto rileggere le sue filastrocche, le sue favole, le sue novelle con spirito nuovo.

G. Rodari non parla solo ai bambini, è un fantastico e grande autore che sa parlare anche agli adulti, ad ogni generazione.

Il tema è stato sicuramente inconsueto. Eppure G. Rodari – lo dovremmo sapere- non parla solo ai bambini, è un fantastico e grande autore che sa parlare anche agli adulti, ad ogni generazione.

Sa cogliere nella sua vasta esperienza di scrittore novellatore la complessità e la ricchezza di ogni momento che viviamo. Le sue parole incisive – che sono state ricordate con letture opportune durante la conversazione col pubblico – evocano, divertono, insegnano, commuovono sempre chi lo ascolta, a qualunque età.

Rodari non ha conosciuto personalmente la vecchiazza: è morto a solo sessant'anni nel pieno della sua attività, quando i suoi progetti editoriali lo spingevano sempre più verso una letteratura "per adulti". Eppure sapeva capire, partecipava. Vale la pena di rileggerlo.



Per chi cerca una buona birra:
Andechs
Lupulus
Pilsner Urquell

OLTRONA AL LAGO
Gavirate (Va)
Via Morosolo, 18
Tel. 328 4219482
— CHIUSO IL LUNEDÌ —

di Savini Lorenzo



riparte la stagione del fresco frutta, verdura angurie e meloni

martedì e giovedì 15,00-19,00
sabato 9,00-12,00 • 15,00-18,00
altri giorni su appuntamento

se vuoi i nostri prodotti li raccogli tu

I Frutti del Sasso Poiano
Floricoltura Archimede
Via Verdi, 14 - CARAVATE (VA)
Tel/Fax 0332.619236
archimede.floric@gmail.com
www.floricolturarchimede.it
PER PRENOTAZIONI E CONSEGNE:
338.1451471 - 338.1002547



PEREGO STEFANO

- IMPIANTI ELETTRICI
- ANTIFURTI
- AUTOMAZIONI
- TV C.C.
- INSTALLAZIONE E ASSISTENZA

Via Motto dei Grilli, 25 - Cocquio Trevisago (VA)
Tel. 0332 975132 • Cell. 335 7114000



Bonifica sErbatoi
Pulizia baCini
Video ispeziOni
disinfeStazioni
fitodePurazione
IdrosabbiatUre
Lavori in veRticale
speleoloGia
spurgHi
disIntasamenti

Ecospurghi s.a.s.
Via Pradaccio, 23
Tel: 0332.666655 - Fax: 0332.669998
Laveno Mombello (VA)
e-mail: ecospurghi@hotmail.it